

Che peccato?

Vorrei essere una dirigente comunista per avere l'orgoglio di dire a tutti, con onestà e franchezza: «Sì, sono corresponsabile degli atti antidemocratici ed oscurantisti dal dopoguerra ad ora. Ho sbagliato e prometto che non lo farò più».

FRANCESCA - Firenze

Cara Francesca penso che la tua lettera si riferisca principalmente alle polemiche sulla Resistenza. Tu mi fai sentire freddo e stupido come una lucertolina. Ah, come ti invidio! Ma cosa hai tu che io non ho? Perché tu riesci a provare intense emozioni che io non riesco a concepire? Eppure io mi sento normale. Sono un animalone di buona razza e di accertata genealogia: ho persino il babbo partigiano e i nonni da sempre antifascisti. Dovrei sentirmi colpevole. Dovrei condurre il tuo impulso catartico, dovrei seguirti nella tua ansia purificatoria, dovrei godere del sottile piacere autopunitivo che si prova nel confessare un peccato, anche se mai commesso. Invece niente. Mi viene da rimanere fermo, muto, impassibile e un po' testardo proprio come sono rimasto fermi, muti e impassibili i contadini reggiani testardi.

St. st. d'accordo. Otello l'ontani ha fatto benissimo. Fanno moltissimo quelli che lo accusano: per non rischiare che il ricordo della Resistenza soffochi nella retorica ogni rigorosa analisi storica e dimenziale e doverosa. Dirò di più: l'ontani, per come è entrato e uscito dalla vicenda, suscita in me

sentimenti di viva simpatia e di sentito rispetto. Ma, cosa vuoi che ti dica, io più in là di questo non riesco ad andare. Neanch'io sono un dirigente comunista, ma se lo fossi non mi sognerei neanche lontanamente di «confessarmi» corresponsabile di alcunché, questo sì che mi sembrerebbe infantile e autolesionista. Dobbiamo per forza far pesare sulla nostra Repubblica nata dalla Resistenza un bel «peccato originale»? Ma un conto è vederci chiaro, e un altro conto è mischiare il mito dell'autocritica laica con il bisogno di senso di colpa collettivo, aggiungere un po' di «angoscia da cambiamento di nome» e ottenere un cocktail che certo non fa bene alla salute... Tu mi scuserai. Per essere uno che rimane impassibile mi sono forse lasciato andare. Il fatto è che proprio ieri ho visto appeso ai muri della mia città un bel manifesto che annunciava un convegno del Msi sugli «errori e misfatti» della Resistenza... E, nonostante tutto, mi sono girate le balle. Se poi tu vuoi riferirti anche allo stalinismo di Togliatti e al ritardo con cui il Pci ha dichiarato lo strappo da Mosca il discorso è certamente diverso. Se posso persistere nella metafora: qui le mie balle non sono più grinte, sono solo piene. Basta. Ci ha già pensato Berlinguer. Noi dovremmo pensare alla «Cosa», se non vogliamo rimanere delusi da come vanno le cose...

Regalo collezione quasi completa di Cuore (mancano due o tre numeri) a chi se la viene a prendere. Sto a Roma (Garbatella) tel. 513.91.29.

Sono un giovane e vorrei segnalare riguardo alla festa di Modena l'assoluta mancanza di possibilità di alloggio per i saccopellati. Infatti il campeggio organizzato non accettava saccoepeli e di ostelli o spazi riservati neanche a parlare, è un peccato che la Fgci



risponde Patrizio Roverati



che tenta di coadiuvare le esigenze giovanili abbia commesso una simile gaffe.

Ho girato il quesito di Andrea a Fabio, un amico della Fgci di Modena, che mi ha ribadito che non si è trattato di una gaffe ma di una precisa scelta, imposta da problemi tecnici ed organizzativi. Sulla base di esperienze precedenti (per esempio Emopola, la Festa nazionale della Fgci dell'anno scorso) si è visto che non è possibile affidarsi all'improvvisazione. Poiché non si potevano lasciare i saccopellati direttamente sulla nuda terra (l'uni-

da terra padana), né era possibile impostare un serio piano di conciliazione di quest'ultima mediante la caccia dei primi, il problema era quello di creare strutture e servizi. Cosa questa impraticabile economicamente. Fabio quindi sostiene che la Fgci di Modena ha preferito investire in informazioni efficienti piuttosto che in sistemazioni precarie. Come dire che bastava informarsi meglio e telefonare prima e un posto te lo avrebbero trovato.

Nulla e Intini

Nulla, callimaco, corresti presto in vita, lasciando i libri di testo, sulla strada di un sogno fatto storia. Così almeno sembrava: ed il martirio di quei giovani anni serbava un senso, perché il male era visibile, pensoso e distinguere facile. Né vano fu, al risveglio, il cimento quotidiano: tenesti la dignità del pensiero, che solo conosce il credo sincero

di chi ha visto possibile il progresso, la lotta per il comune interesse. Adesso lasci noi in questo delirio di decesso, volti ad altro martirio: qui, nel mondo dei Craxi, non c'è spazio per i migliori, c'è solo lo strazio dei liquidatori, e i fuochi cretini della storia di Intini.

ANTONIO - Giovinezza (Ba)

Noi e loro

Caro Patrizio aiutami. Non riesco a capire se Craxi è un idiota assoluto, un lurido ipocrita oppure un «onesto» politico che fa sfoggio dei propri ideali. Di sicuro è molto ambiguo, perché lui riesce a ricoprire questi tre ruoli contemporaneamente. Sono giunto a questi pensieri quando, leggendo con il «magone» in gola l'Unità del 14 settembre, mi è capitato sotto gli occhi un articolo che riportava i ricordi di Bettino Craxi verso Giancarlo Pajetta. L'articolo inizia (secondo la mia interpretazione), con Craxi nella veste del lurido ipocrita il quale definisce Pajetta come un suo «amico e compagno» (?) ed esprime profondo cordoglio anche a nome di tutti i socialisti italiani. (?) Mab. Craxi afferma che Pajetta non era un comunista puro e duro. Cosa vuol dire, per caso che noi compagni ancora in vita siamo dei rivoluzionari? Che mangiamo ancora i bambini? Mab. Poi prosegue prendendosi la libertà di giudicare solo Pajetta un comunista democratico. Segnalo infine alla rubrica «chi se ne frega», le poche righe virgolettate in cui Craxi scava, scava, scava, nella propria memoria e non vi ritrova un cazzo. Spero che tu Patrizio abbia letto quell'articolo perché sono curioso di conoscere una tua opinione, sai forse io sono un po' troppo prevenuto verso quel socialista o forse è stata l'afflizione del momento.

MARCO C.

Il problema secondo me non è tanto quello di interpretare i fatti del giorno, cioè le schierate e le burra-

sche, gli avvicinamenti e i corteggiamenti, le duce fredde e calde. Il problema non è neanche quello di interpretare parole, umori e caratteri di singole personalità. Il problema è: «i socialisti». Adesso che le barriere ideologiche sono cadute, adesso che le prospettive future sembrerebbero levarsi in volo nel cielo illuminato dal sole dell'avvenire, ancora manca qualcosa. O meglio, c'è ancora qualche ostacolo di troppo. E non mi riferisco solo ad ostacoli politici quali ad esempio la legge sulla droga, sulla tv, o il referendum sulle riforme istituzionali, ma ad incomprensioni di fondo che fanno sì che non si capisca ancora la natura dell'ucello-unità-socialista. Soprattutto non si capisce se potrà volare. Per ora non è certo un'aquila che volteggia leggera. E purtroppo una gallina che compie piccoli e goffi voli impacciati. Speriamo che di venti almeno un'antora domestica che per volare deve si prendere una lunga rincorsa palmipede, ma che, almeno, quando è decollata riesce a stare su.

Secondo me comunisti e socialisti vivono ancora pesanti contraddizioni da «romanzo familiare». Ora si considerano fratelli, ora nemici. Credo che non siano né l'una né l'altra cosa. Nemici non possono più dirsi. Neanche fratelli, perché dopo il settimo grado ogni parentela di sangue può dirsi estinta, e l'ultimo matrimonio misto è stato sciolto 70 anni fa. Direi che ora Pci e Psi sono piuttosto cognati. Due cognati che hanno in comune una moglie-sorella, una sorta di «idea socialista-progressista». Risulta dunque disegnato un triangolo con due lati affettivi (sorella-fratello e moglie-marito) e uno razionale (cognato-cognato). Per capire se la natura politica di questo triangolo è isoscele o scaleno bisogna calcolare esattamente la lunghezza di questo lato razionale. Se, come dimostrano ampiamente i «mah» della lettera di Marco e gli aggettivi di quella di Antonio non riusciamo a fidarci delle misure dell'ingegner Craxi, proviamoci almeno col geometra Del Turco.



SUCCESSI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

BIELLA (Vc) - Un esercito di topi invade la città (una stima per difetto ne ha contati 200 mila). Le aree riservate ai mercati e l'isola pedonale sono considerate zone a rischio. In piazza Martiri inoltre la colonia dei ratti può costituire un grave problema per il futuro parcheggio sotterraneo. (Voltaire)

BRACCIA - I comunisti locali possono finalmente ribattere alle accuse di «eresia sanguinaria». Sul manifesto del programma della Festa dell'Amicizia si legge infatti testualmente: «Esecuzione miri ballerini del Gruppo Folkloristico "Le Rondinelle"». (Aronica)

COMO - Una folla commossa ha accompagnato al cimitero Alberto Vanuccini, 90 anni, toccato. L'artista vive nel suo eremo di povertà francescana senza luce e telefono, disegnando e componendo poesie. (Michele)

CUNEO - Dopo anni di lit per l'uso di un'aula contigua, i due licei cuneesi si sono accordati che l'anno scorso entrambi avevano provveduto a murare la rispettiva porta d'ingresso, per cui quest'anno l'aula è rimasta finora inutilizzata. (Dodone)

DRONERO (Ca) - Tutti pensano ad una apertura in grande stile della campagna tesseraamento 1991 leggendo le locandine del film in programma al Cinema Moderno: «La cosa degli abissi senza di noi non può sopravvivere». (Fratelli Morzi)

FERRARA - Solo qualche cane, concludendo con l'inguardabile naturalezza e dispetto dei divieti, ha contribuito a rendere allegra la giornata. Per il resto, ai santi occhi di chi si è offerto lo spettacolo di una «città bomboniera», acciuffata dalla auto e dalle cacche dei piccioni. Una città che non è, ma che vorremmo vedere sempre. Tomi presto Santità. (Musi)

LIVORNO - Colpo gobbo all'azienda «Motoidea» che si è accaparrata una commessa da 14 miliardi per la fornitura di «siluri antisommergibili» al governo svizzero. (Lotti)

LABEZZA TERME (Ca) - La solita ed usata sala cinematografica ha risposto con una novità: l'impianto dolby stereo. Ora si spera arrivino i film di prima visione. (Carbone)

LUNO (Va) - Dopo otto quarantenni di matrimonio e di silenziosa tolleranza dei regolari quanto sfacciati

NEL PCI MAI STATI UNITI COME IN QUESTO MOMENTO



tradimenti del marito, A.T. scopre l'obliquità dell'adulterio e scappa a Busto Arsizio con un giovanile pensiero (questo si dice) conosciuto a Rapallo. (Kyra)

MANTOVA - La visita del papa, già minacciata da tempo, è stata confermata in un recente incontro del pontefice con il vescovo della città. La Curia si è impegnata a «far crescere la consapevolezza» dell'evento. (Caltagirone)

MASERA (No) - Un gruppo di appassionati di volo ed alcuni politici stanno cercando di trasformare in un vero aeroporto la località «Vivio» sulle rive della Sile, un'opera, molto costosa, dovrebbe essere finanziata dalle casse

blatte e topi. La direttrice, dottoressa Duri, minimizza dichiarando alla stampa: «Nei nostri uffici passa tanta gente tutti i giorni e potrebbe esserci qualche insetto proveniente dall'esterno». È vero. Non è carino verso i contribuenti che, in fondo, sono i suoi «clienti», ma è vero. Come la mettiamo però con i topi e le blatte? (FM Detective)

PORTICELLO (Pa) - Dopo la fuga dell'avvocato Sucato, gestore di una finanziaria che aveva raccolto 80 miliardi, sono comparsi dei manofili a tutto in cui si legge che «il risparmiatore, sconvolto e disperato, si assicuri il dolore di quanti hanno voluto congruamente contribuire alla fuga». (Maggio)

POTENZA - Sono nove dall'inizio dell'anno i morti in provincia per infartti sul lavoro. Cento in tutto i caduti, dall'inizio della ricostruzione, uccisi dal mancato rispetto delle norme antinfortistiche da parte delle imprese. (Maggio)

REGGIO EMILIA - In coincidenza con l'incrocio elettorale dei socialisti, si è notato un aumento delle gazzie in città. (Rex)

ROMA - In cerca di soddisfazioni, il signor Bruno Bevilacqua ha elaborato la sua lenta Mercedes 190 D. 4ª marcia non arrivava a 160 all'ora - ha detto ora sul tratto Bologna-Modena mi faccio affiancare da Thema Turbo e 164 e poi le stupisco con effetti speciali. Estremamente infatti la sua auto sembra un diesel di serie ma all'occorrenza, quando il signor Bruno diventa Brunik, dal portellone posteriore squitta come per incanto un alettore e lui vola felice lanciando fumate da locomotiva ad oltre 240 all'ora. (Garbo)

SIENA - Il senatore del Msi Giorgio Pisano, ex repubblicano, ha querelato il presidente provinciale dell'Anpi Vittorio Meoni che lo aveva definito «votatore di partigiani». (Simone)

TREVISO - In molte scuole elementari della provincia mancano i maestri perché il ministro ha vietato di sostituire quelli andati in pensione. Fanno da supplenti gli insegnanti di religione. (Lindini)

VERCELLI - In un bar del centro un'anziana signora s'è tagliata la gola con una forbice. Ora è in fin di vita. (V)

VERONA - Enrico, il mio cane, compie 18 anni. (Linas)

BEFFE A CENA

Fino al 15 ottobre alla galleria D.E.A. di via delle Seggiole 4/8 rosso a Firenze potete partecipare alla «Cena delle beffe», indagine satirica di video, fumetti, quadri e sculture di giovani artisti. Tutti i giorni, tranne martedì e venerdì, dalle 16 alle 21 e dalle 21 alle 23.

ALBA, PREMIO CON TARTUFO

Sabato prossimo ad Alba, alle 11, nel Palazzo delle mostre, ci sarà la premiazione del IV concorso di umorismo «Il tartufo e il tartufo d'Alba». Dopo Roberto Perini e Ugo Marzotto, vincitori l'anno scorso, a salire sul podio stavolta sono Marco Blassoni, Giorgio Del Mastro e i fratelli Origone, con premio speciale a Paolo Dal Ponte. I quattro hanno avuto il merito di cimentarsi sul tema, assolutamente allucinante, scelto dai curatori della rassegna (Dino Aloi e Riccardo Migliori) che era «il tartufo tra riso e magia». Nel palazzo delle mostre sono state allestite le opere di Perini e Marzotto, una sala è stata dedicata ai vincitori delle passate edizioni. Chi ama il fumetto e la satira ci faccia un salto. In zona, poi, si mangia da dei.

BEN SPESI

Due cabarettisti di Milano, Carlo Belliamo ed Enzo Mucchi, hanno avuto una idea straordinaria: ci hanno mandato 20.000 lire «a titolo di sottocritica». Bravi, soldi ben spesi. I due, detto per la cronaca, hanno soldi pieni di riferimento culturale e non mancano mai di citare il famoso verso: «Finalmente liberi, nel naso e anche nella gola» (Balsamica Victor) che costituisce il loro manifesto politico. Non li abbiamo mai visti dal vivo, ma anche in foto fanno abbastanza senso. Chi volesse saperne di più citami Belliamo a questo numero telefonico: 02/320030.

Un paio di settimane fa una segretaria ha versato sulla mano di Occhetto il caffè bollente, perché quasi tremava per l'emozione. (Massimo Franco, Panorama) Non conosco il Vermont. Ma mi andrebbe di percorrerlo - zaino in spalla - adesso che è autunno. (Giorgio Torelli, Avvenire) Carlo d'Inghilterra e Diana non si amano più. (Il Giorno)

Fa proprio nel salone di bellezza della Casa bianca che Millie, la cagnolina dei Bush, diede alla luce, il 17 marzo 1989, la sua splendida cucciolata. (Nicoletta Sipo, Gente) Il democristiano barese Giuseppe Degennaro ha mancato per un soffio un posto d'onore nella galleria dei Vip di «Visti in barca», il libro di Vincenzo Zaccagnino in libreria ai primi di ottobre. (Maria Vittoria Carloni, Panorama) La scrittrice americana Toni Morrison con il romanzo «Amatissima» ha vinto il VII Premio Chian-

ti Ruffino-Antico Fattore. (Il Tempo) Rosa Giannetta Alberoni, moglie e collaboratrice di Francesco Alberoni, torna in libreria con una seconda opera di narrativa, «Io voglio». (Panorama) Luigi Malerba è entrato in polemica con Guglielmi per una recensione del suo «Il fuoco greco». (Epoca)

A settant'anni, nel 1825, Elisabeth Vige Le Brun cominciò a scrivere i suoi Mémoires. (Andrea Frullini, La Repubblica) Delitto di Simonetta, nuova pista. (titolo a sei colonne sul Corriere della Sera) Chissà se l'amico Aldo mi chiamerà più al «Processo» dopo queste righe. (Alberto Bevilacqua, Epoca) Ecco le foto esclusive di Sandro Ciotti in ospedale. (Novella 2000) Cominciamo con Sandra Milo? (Renato Nicolini, Avvenimenti)

E CHI SE NE FREGA



Volete dare un po' di «anima» e di sentimento all'antirazismo e allo spirito di tolleranza che già coltivate da tempo o avete appena scoperto? Leggete e fate leggere la vita di Pap Khouma, senegalese a caccia di dignità e lavoro tra Dakar e Riccione. Parigi e Milano. Pap Khouma ha raccontato, Oreste Pivetta ha registrato e scritto, voi vedrete il mondo da un'altra prospettiva. Il libro è pubblicato da Garzanti e costa 20.000 lire.

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 39
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paternini
Hanno scritto e disegnato questa settimana: Allegra, Sergio Banali, Bellezza, Riccardo Bertonecchi, Renzo Butazzi, Calligaro, Pat Carrà, Lia Celi, Diego e Cavilla, Eglantine, Elisabetta, Fabbri, Forabracce, Gino e Michele, Lunari, Marconi e Paba, Matteo Scoder, Natali, Davide Parenti, Patrizio Roverati, comm. Carlo Salami, Principe, Scilla, Sotinas, Gianfranco Spadaccia, Majid Valcareghni, Vairo, Vigo e Pennisi, Vincino, Vip, Ziche e Minoggio
Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano Telefono (02) 84.401 - Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 38 dell'1 ottobre 1990 de l'Unità